www.romasette.it

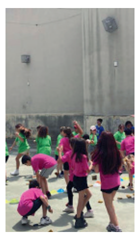
Domenica, 2 luglio 2023
Anno L - Numero 27

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Oratori estivi Tante iscrizioni dopo l'era Covid



a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

I Romani e i profughi, la storia maestra di vita

Lo storico Ammiano Marcellino, nel suo "Rerum Gestarum Librimix", racconta di come, verso la fine del IV secolo d.C. l'Impero Romano fu costretto a misurarsi con una crisi umanitaria senza precedenti, quella dei profughi Goti: era l'anno 376. In condizioni di estrema emergenza, questo popolo in fuga dagli Unni venne fatto entrare nell'Impero. Purtroppo una serie di eventi mandò in blocco il sistema di accoglienza. L'operazione umanitaria venne, infatti, gestita in modo corrotto dai generali romani che intravidero la possibilità di intascare grossi profitti, costringendo i Goti a pagare le razioni che avrebbero dovuto essere distribuite gratuitamente e per cui l'imperatore Valente aveva stanziato i fondi. A ciò si aggiunse incompetenza e mancata percezione dell'inizio di un nuovo fenomeno migratorio di massa che avviò, inesorabilmente, la civiltà romana al suo tramonto. E dire che molti dei Goti erano già ben integrati ed avevano acquisito la cittadinanza romana. Improvvisamente, però, la disastrosa gestione del loro ingresso - noi diremmo oggi di «nuovi immigrati» - provenienti da Oriente segnò l'inizio della fine. Dopo essere entrati in gran numero nell'Impero e aver subito abusi eccessivi da parte delle autorità romane, i Goti si ribellarono. La conseguenza fu la sanguinosa battaglia di Adrianopoli (378 d.C.) nella quale sconfissero l'esercito di Valente. Historia magistra vitae.

Giulio Albanese

La celebrazione di Francesco nella basilica vaticana nella solennità dei santi Pietro e Paolo

«Portare Gesù ovunque»

di Roberta Pumpo

Pietro e Paolo. Due uomini diversi, con storie diverse, temperamenti differenti e ruoli nella Chiesa distinti. Il primo rispose tempestivamente al "seguimi" di Gesù. Paolo non conobbe personalmente Cristo ma lo annunciò divenendo l'apostolo delle genti. Fondamentali per la costituzione della Chiesa, è a loro che bisogna guardare per continuare a «crescere come Chiesa della sequela» e «portare ovunque, con umiltà e gioia, il Signore Gesù: nella città di Roma, nelle famiglie, nelle relazioni e nei quartieri, nella società civile, nella Chiesa, nella politica, nel mondo intero, specialmente là dove si annidano povertà, degrado, emarginazione».
Nella Messa della solennità dei santi Pietro e Paolo, patroni di Roma, Papa Francesco si è soffermato sugli insegnamenti trasmessi dagli apostoli per una «Chiesa che desidera essere discepola» e che «ha bisogno di annunciare come dell'ossigeno per respirare, che non può vivere senza trasmettere l'abbraccio dell'amore di Dio e la gioia del Vangelo». La celebrazione nella basilica Vaticana ha avuto inizio, come da tradizione, con la benedizione dei palli portati al Papa dai diaconi che li hanno presi dalla confessione dell'apostolo Pietro dove erano stati collocati ai primi vespri della solennità. I paramenti, destinati agli arcivescovi metropoliti nominati nel corso dell'anno, in questo caso 32, sono simbolo di un legame speciale con il Papa. Ad ogni nuovo metropolita il pallio è stato consegnato da Francesco e gli verrà poi imposto dal rappresentante pontificio nella rispettiva sede metropolitana.
Sempre da tradizione, alla liturgia ha presenziato una delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli guidata da Job Getcha, arcivescovo metropolita di Pissidia, che al termine della Messa ha sostato in preghiera con Bergoglio davanti alla confessione. L'arcivescovo ortodosso era accompagnato da Athenagoras, segretario del Santo Sinodo eparchiale dell'arcidiocesi di America, e dal diacono Kallinikos Chasapis. La delegazione del Patriarcato ecumenico ieri ha anche incontrato il Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani mentre questa mattina è stata ricevuta in udienza da Papa Francesco.
Alla celebrazione hanno partecipato circa 5mila fedeli ai quali Bergoglio ha ricordato le peculiarità delle due «colonne della fede». Pietro insegna che «non basta rispondere con una formula dottrinale impeccabile e nemmeno con un'idea che ci siamo fatti una volta per tutte – ha detto Francesco -. È mettendoci alla sequela del Signore che impariamo ogni giorno a conoscerlo; è diventando suoi discepoli e accogliendo la sua Parola che diventiamo suoi amici e facciamo l'esperienza del suo amore che ci trasforma».
Rispondere alla chiamata e diventare discepoli di Cristo, ha avvertito Bergoglio, non può essere rimandato. Bisogna farlo "subito" senza «accampare scuse» alcune delle quali, ha messo in guardia il Papa, «sono travestite di spiritualità, come quando diciamo "non sono degno", "non sono capace", "cosa posso fare io?". Questa è un'astuzia del diavolo che ci ruba la fiducia nella grazia di Dio facendoci credere che tutto dipenda dalle nostre capacità. Distaccarci dalle nostre sicurezze – sicurezze terrene –, subito, e seguire Gesù ogni giorno: ecco la consegna che Pietro ci fa oggi, invitandoci a essere Chiesa-in-sequela».
Passando poi a parlare di Paolo di Tarso, il Pontefice ha rimarcato che «se la risposta di Pietro consiste nella sequela, quella di Paolo è l'annuncio del Vangelo». Il discepolo convertito sulla via di Damasco «ci dice che alla domanda "chi è Gesù per me?" non si risponde con una religiosità intimista che ci lascia tranquilli senza scalfirci con l'inquietudine di portare il Vangelo agli altri – le parole del vescovo di Roma -. L'apostolo ci insegna che cresciamo nella fede e nella conoscenza del mistero di Cristo quanto più siamo suoi annunciatori e testimoni. E questo succede sempre: quando evangelizziamo, restiamo evangelizzati. Questo è necessario anche alla Chiesa oggi: mettere l'annuncio al centro». Durante la recita dell'Angelus il Papa ha ringraziato la Pro Loco di Roma che per la festa dei santi Patroni ha organizzato l'infiorata storica in piazza San Pietro e in via della Conciliazione. Giunta alla decima edizione, ha ricordato Bergoglio, è stata realizzata dai maestri infioratori. Il tema di quest'anno è stato la pace «e questo ci dice di non stancarci di pregare per la pace – ha ribadito il Papa -, specialmente per il popolo ucraino che è ogni giorno nel mio cuore».

La celebrazione eucaristica a San Pietro (foto Cristian Gennari/Siciliani)

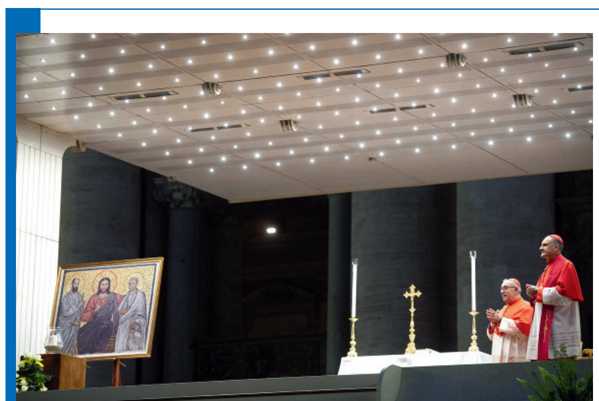
Evangelizzazione «nella città di Roma, nelle famiglie, nella società civile, nella Chiesa, nella politica, nel mondo intero, specialmente là dove si annidano povertà, degrado, emarginazione»

L'ANNUNCIO

Udienze generali sospese a luglio Il 9 agosto primo appuntamento

«La Prefettura della Casa Pontificia informa che dal 1° luglio e fino alla fine del mese, come di consueto, sono sospese le udienze generali, particolari e speciali. Le udienze riprenderanno nel mese di agosto, con la prima udienza generale mercoledì 9 agosto». Lo ha reso noto la Sala Stampa vaticana. Va ricordato che l'udienza del primo mercoledì di agosto, il 2, non si terrà perché Francesco sarà a Lisbona, dove si svolgerà la Giornata mondiale della gioventù, dal 2 al 6 agosto.

LA VEGLIA PER I PATRONI



De Donatis: la vera roccia è l'amore del Signore

La veglia diocesana per la solennità dei santi Pietro e Paolo ha concluso mercoledì in piazza San Pietro il percorso "Il cammino di Pietro", avviato il 29 dicembre nella basilica di Santa Cecilia. L'hanno animata i cardinali Angelo De Donatis, vicario per Roma, e Mauro Gambetti, vicario per la Città del Vaticano. Da De Donatis l'invito «ad una sequela personale» nella «consapevolezza di essere amati nel punto in cui ci troviamo». L'amore del Signore «è la vera roccia su cui si fonda la vita di ciascuno e della Chiesa».

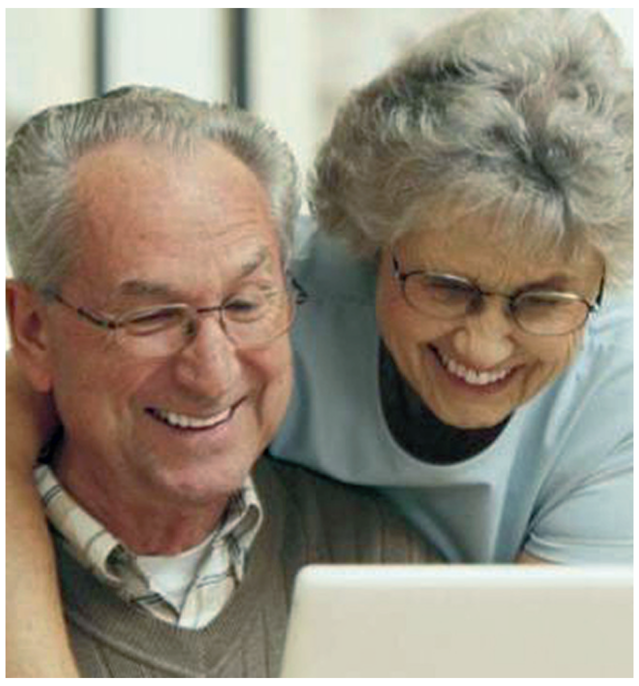
Primavalle

Reina: nessuno può dire "io non c'entro"

«L'omicidio di Primavalle della giovanissima Michelle Maria Causo ci interpella come Chiesa e come società civile. Non possiamo essere silenti perché quanto è avvenuto è assurdo, inconcepibile, puro scatenamento di una folle violenza e sfrenata distruttività. La ragione va cercata nel persistente degrado della nostra civiltà in cui i giovani sono vittime sacrificali di un sistema alienante, incentrato sull'inaridimento della vita interiore e sulla insubordinazione rispetto alle regole della civile convivenza».
Lo sottolinea in una dichiarazione diffusa il 29 giugno il vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi di Roma e ausiliare per il settore Ovest, nel cui territorio è stato perpetrato l'omicidio della 17enne a opera di un coetaneo. «È evidente – continua il presule – che il presente in cui vivono immersi è segnato da una crisi valoriale che le giovani generazioni hanno ereditato dagli adulti, sì, quasi fosse una sorta di pendolo che oscilla tra lo stordimento mortifero e il disinteresse per tutto. Ma allora, se il disagio è soprattutto culturale, non ci sono rimedi a portata di mano, se non un rilancio delle agenzie educative – famiglia, scuola, associazioni, movimenti e comunità cristiane – in grado di contrastare, attraverso la testimonianza, quella nociva deriva del pensiero, lo stordimento dell'anima e la dilagante ignavia che non danno gioia alcuna.
«Quando si arriva ad uccidere – afferma Reina – è evidente l'incapacità, da parte di chi commette l'efferato crimine, di cogliere il valore inestimabile della vita. E se a farlo è un giovane ai danni di una sua coetanea, siamo tutti chiamati in causa per aver fatto troppo poco o addirittura essere stati latitanti nell'affermare la forza dell'amore, unico antidoto contro gli oscuri presagi del nostro tempo. E se poi di giustizia vogliamo parlare, essa si potrà ottenere nella misura in cui sapremo sanare ciò che è davvero malato: il cuore della persona umana, indipendentemente dall'età anagrafica. Perché nessuno può dire "io non c'entro!"».
«La speranza, dunque – conclude Reina – è quella di un cambiamento negli stili di vita e nel significato stesso da attribuire all'esistenza umana. Come Diocesi di Roma ci stringiamo nella preghiera attorno ai familiari di Michelle Maria, soprattutto alla cara mamma, esprimendo le nostre più sincere condoglianze per l'immenso dolore che li ha colpiti».

Giornata dei nonni, la diocesi insieme al Papa

Il 23 luglio sarà celebrata la terza Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Per l'occasione il cardinale vicario Angelo De Donatis rivolge due inviti in una lettera inviata a sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli della diocesi di Roma. «Il primo è trovarci insieme al nostro vescovo nella Basilica di San Pietro per la celebrazione dell'Eucarestia, domenica 23 luglio alle ore 10. Sarebbe molto bello che i nostri anziani e nonni fossero accompagnati dai figli o dai nipoti, per vivere insieme questa giornata, riuniti attorno al nostro vescovo. Alla celebrazione – spiega il cardinale – sarà presente una delegazione di giovani che parteciperanno alla giornata mondiale della gioventù a Lisbona, e che riceveranno il "mandato" da un gruppo di nonni e anziani. Invito quindi tutti voi a coinvolgere gli anziani e nonni che vivono nei nostri condomini, nelle case di riposo, e accompagnarli all'incontro ed alla celebrazione con il Papa». Il secondo invito «è di organizzare in ogni comunità parrocchiale, un momento comunitario di incontro, di festa e di condivisione, o di visita nelle stesse case. Quanto sarebbe bello che questa giornata moltiplicasse le relazioni tra giovani e anziani! Quanto sarebbe luminoso sperimentare che i giovani cercano gli anziani per ascoltarli, per attingere sapienza di vita per questi nostri tempi faticosi!». Nella lettera De Donatis aggiunge: «Il nostro Vescovo, Papa Francesco ci ha appena regalato il messaggio della festa di quest'anno: "Di generazione in generazione la sua misericordia", e prende spunto dall'incontro di Maria con Elisabetta dove i cuori contemplativi lodano Dio per i suoi doni. Si tratta di un momento di incontro tra generazioni, tra giovani e anziani, dove si contempla il passato e si intravede il futuro, e coltiva la speranza che Dio è presente e agisce sempre. Il segno a cui ci invita il Papa per la giornata è di fare visita ai nonni, agli anziani, coltivare una relazione privilegiata con loro, non dimenticarli». Nel messaggio, il Papa invita «a passare alla concretezza nel fare qualcosa per abbracciare i nonni e gli anziani. Non lasciamoli soli, la loro presenza nelle famiglie e nelle comunità è preziosa, ci dona la consapevolezza di condividere la medesima eredità e di far parte di un popolo in cui si custodiscono le radici. Sì, sono gli anziani a trasmetterci l'appartenenza al Popolo santo di Dio. La Chiesa, così come la società, ha bisogno di loro. Essi consegnano al presente un passato necessario per costruire il futuro. Onoriamoli, non priviamoci della loro compagnia e non priviamoli della nostra, non permettiamo che siano scartati!». Domenica 23 luglio l'ingresso nella basilica di San Pietro potrà avvenire a partire dalle 8. Ulteriori informazioni possono essere richieste al numero: 06.698.86227 (*segreteria.sanitaria@diocesidiroma.it)*. I biglietti potranno essere ritirati da domani al 18 luglio, nel Palazzo del Vicariato (accesso da piazza Giovanni Paolo II).



Don Rengo, semi di speranza e di fede in Thailandia

Romano, del Cammino neocatecumenale, è da 9 anni nel Paese asiatico «È un campo aperto»

Un seme che muore e dà frutto. È l'immagine che don Giovanni Rengo, sacerdote del Cammino neocatecumenale in missione a Chiang Mai, in Thailandia, usa per descrivere il suo operato in un Paese nel quale i cattolici sono meno dell'1%. Il totale dei cristiani è, invece, il 2%. Romano, 45 anni, formatosi nel Seminario diocesano Redemptoris Mater, è sacerdote da 15 e dopo aver esercitato il ministero nelle parrocchie romane di Sant'Andrea Corsini e di Sant'Alberto Magno, da 9 anni è a Chiang Mai, a 700 chilometri dalla capitale Bangkok. Dopo aver trascorso alcuni giorni di vacanza a Roma, giovedì è tornato in Thailandia dove è assistente spirituale di un gruppo di famiglie missionarie del Cammino neocatecumenale. In questi nove anni il Signore gli ha «continuamente confermato che nonostante le debolezze e qualche momento di scoraggiamento, che sono sempre grazia di Dio», il suo posto è in Thailandia. «Nel mio cuore – rimarca - desidererei che questa missione durasse per sempre». In questi anni a Chiang Mai, accanto a don Giovanni, si sono succedute complessivamente sette famiglie composte da coppie di anziani o da giovani con bambini piccoli. Al momento ce ne sono tre, e altre due si aggiungeranno ai missionari entro la fine dell'anno. «Desideriamo portare semi di speranza e di fede – afferma -. In questi anni in tanti dalla nostra testimonianza di vita hanno fatto esperienza di questa speranza e di conseguenza hanno conosciuto Cristo». Don Giovanni è impegnato in una "missio ad gentes", un percorso di fede che il Cammino neocatecumenale svolge in tante parti del mondo per vivere tra i non cristiani. I missionari abitano in contesti a loro sconosciuti, lavorano per provvedere alle proprie necessità, vivono la stessa realtà delle comunità locali ed evangelizzano con la propria vita «senza costruire strutture fisiche – sottolinea don Rengo -. Dobbiamo essere noi il Corpo di Cristo che vive con le persone». Dal punto di vista dell'evangelizzazione vi è «una bella prospettiva – prosegue il missionario -. Da una parte c'è una Chiesa matura presente in Thailandia da oltre 300 anni (da cento nel nord del Paese). Dall'altra il numero ridotto di cattolici e di cristiani in generale mostra una Chiesa che sta compiendo i primi passi. A livello di evangelizzazione la Thailandia è un campo aperto. Cerchiamo di rispondere alle tante domande su Gesù, che ci rivolgono anche i giovani, mostrandoglielo con la nostra vita nel quotidiano». Importantissimo è stato il viaggio apostolico che Papa Francesco ha compiuto nel Paese nel novembre 2019. Don Giovanni ricorda perfettamente «la gioia negli occhi e nei volti dei thailandesi che si sono sentiti nel cuore della Chiesa. Una visita accolta favorevolmente dalla società thailandese, felice di vedere un Papa missionario venuto non a colonizzare ma come un fratello in visita. Anche il mondo buddista e quello culturale sono rimasti molto colpiti». Dal punto di vista sociale la Thailandia è un Paese in via di sviluppo con molte povertà e minoranze etniche. «C'è un desiderio di rinnovamento da parte dei giovani - sottolinea don Giovanni -. Preghiamo affinché questo miglioramento si realizzi e sia illuminato dal Signore».

Roberta Pumpo

Don Rengo durante una catechesi nel 2021

A Santa Maria Consolatrice «esperienza pienamente sinodale». A Santa Maria Regina Mundi si apre anche a settembre A San Gaudenzio la bellezza di nuove amicizie

Oratori estivi, boom post Covid

Le voci dei sacerdoti e degli animatori, dai ragazzi alle mamme

DI ROBERTA PUMPO

Tempo di vacanze, tempo di oratori estivi nelle parrocchie romane. I numeri dei partecipanti sono pari o superiori al periodo pre-pandemia. Dalle parole dei responsabili emerge che è forte il desiderio di stare insieme, di divertirsi e di condividere valori cristiani. A Santa Maria Consolatrice, nel quartiere di Casal Bertone, «dopo il grande silenzio del Covid», 80 bambini dai 7 ai 10 anni, 70 adolescenti, tra animatori e aiuto animatori, 25 adulti hanno condiviso «un'esperienza pienamente sinodale – racconta il viceparroco don Mario Mesolella, responsabile dell'Ores -. Dai più piccoli ai più grandi hanno vissuto corresponsabilità e collaborazione con l'obiettivo di regalare qualcosa di bello ai bambini del quartiere». Anche alcuni nonni hanno fatto la loro parte mettendosi a disposizione per il servizio mensa, per sorvegliare l'ingresso e l'uscita dei più piccoli, per donare a tutti una parola di incoraggiamento. Per due settimane, dal 12 al 24 giugno, dalla parrocchia che ebbe come cardinale titolare Joseph Ratzinger, divenuto Papa Benedetto XVI, è stato lanciato «un segnale di rinascita molto importante per le famiglie - prosegue il sacerdote - all'insegna dell'accoglienza, della fraternità, della preghiera e della pace». "Camelot il cantiere della pace", titolo del sussidio proposto dalla diocesi, ha fatto da filo conduttore alle due settimane di Ores. Giornate di attività, giochi e divertimento «vissute in una identità cristiana con celebrazioni e momenti forti di preghiera – aggiunge don Mario -. Non è mancato un ricordo per Papa Benedetto XVI e per la piccola Angelica di sei anni, morta lo scorso aprile, i cui genitori hanno ricevuto più volte l'abbraccio di Papa Francesco». Da Casal Bertone a Torre Spaccata, altro quartiere ma identico scenario. A Santa Maria Regina Mundi, nell'oratorio intitolato a Francesco Carta, che ne è stato il primo direttore, il vociare di oltre 80 bambini si propaga per tutto il quartiere. L'Ores è iniziato il 9 giugno e chiuderà il 14 luglio «ma le tante richieste da parte dei genitori ci ha spinto ad aprire le iscrizioni anche per la prima settimana di settembre», racconta Camilla, la responsabile. Anche qui le gesta di Re Artù a Camelot hanno scandito le giornate dei bambini dai 3 ai 12 anni seguiti da una ventina di animatori. «Tra loro i giovani dell'oratorio, del gruppo scout della parrocchia e anche ragazzi del quartiere che non la frequentano assiduamente ma hanno espresso il desiderio di mettersi in gioco - aggiunge la responsabile -. L'oratorio, infatti, è un cammino di crescita per grandi e piccoli. I primi vogliono rendersi utili e offrire un servizio al quartiere. I bambini, invece, hanno voglia e bisogno di socializzare». Insegnante di scuola primaria, Camilla ha concluso l'anno scolastico l'8 giugno e il giorno dopo alle 8 era già in oratorio con gli altri animatori. «È un percorso in cui credo – dice –. Fisicamente stancante ma umanamente arricchente». Oltre 70 i bambini dai 6 ai 12 anni che fino al 30 giugno hanno frequentato tre settimane di Ores a San Gaudenzio, a Torre Nova. Coadiuvati da una ventina di animatori e aiuto animatori hanno «indubbiamente vissuto un'esperienza formativa», afferma Oriana, mamma di due adolescenti di 7 e 11 anni. «All'oratorio i bambini, oramai abituati a trascorrere ore davanti alla tv o con gli smartphone, scoprono la bellezza di fare nuove amicizie – spiega –. Imparano il gioco di squadra, i giochi che hanno accompagnato la nostra infanzia e a fare lavori manuali nei laboratori». Gli animatori, invece, «comprendono quali sono i giusti valori da trasmettere». Nonostante gli impegni da mamma, Oriana non rinuncerebbe all'Ores perché la sua missione, dice, «è quella di far conoscere Gesù e la bellezza di sentirsi amati come figli da un Padre Onnipotente. Vorrei essere quella figura di riferimento di cui si ha bisogno da ragazzi ma che io non ho avuto».

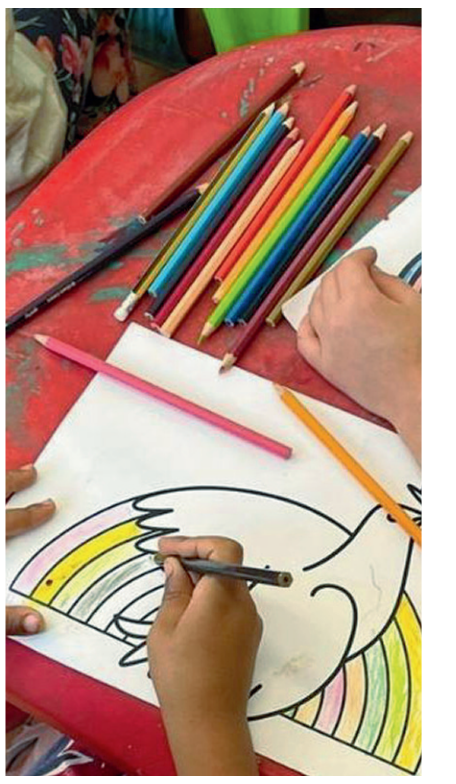
L'oratorio estivo della parrocchia Santa Maria Consolatrice

L'EVENTO

Festa diocesana a Zoomarine Il saluto del vescovo Gervasi

Una ondata di colori, voci, magliette e cappellini colorati di bambini, adolescenti e giovani ma anche di genitori, sacerdoti e religiosi hanno invaso pacificamente il 22 giugno il parco divertimenti di Zoomarine per la Festa degli oratori estivi di Roma. La decima edizione di questo appuntamento, ideato dall'Ufficio per la pastorale giovanile della diocesi e coordinato dal Centro oratori romani, ha radunato quest'anno oltre 3.500 tra bambini e ragazzi da 35 parrocchie romane impegnate nell'attività di oratorio estivo.
Accolti dal direttore dell'Ufficio don Alfredo Tedesco, e dalla nuova vice presidente del Cor Micaela Castro, i gruppi si sono radunati di primo mattino nel parco acquatico avviando la giornata con un momento di preghiera guidato dal vescovo Dario Gervasi, ausiliare per il settore Sud, che ha portato il suo saluto. Il presidente del Cor Stefano Pichierri ha premiato gli oratori che hanno partecipato di più ai giochi tematici.

Vacanze solidali, partita la #santegidiosummer2023



Gite e soggiorni al lago, al mare o in montagna per le persone con disabilità, senza dimora e anziani, che hanno abbandonato la strada grazie alla Comunità Aperte le Summer School

Durante i mesi estivi, in tutte le città italiane dove è presente, la Comunità di Sant'Egidio continua la distribuzione della cena itinerante ai senza dimora, tenendo aperte le mense e i centri di aiuto, ma propone anche un tempo di vacanza - gite e soggiorni al lago, al mare o in montagna – alle persone con disabilità, anziani e senza fissa dimora, che grazie al sostegno di Sant'Egidio hanno intrapreso percorsi per abbandonare la strada. È la *#santegidiosummer* che sarà vissuta all'insegna dell'amicizia e della solidarietà, grazie all'impegno gratuito di numerosi volontari, che scelgono di trascorrere le loro ferie insieme agli amici di tutto l'anno. A partire dalla seconda metà di giugno, come gli anni scorsi, sono state aperte le "Summer School", centri estivi didattici, gratuiti e su base volontaria, sparsi in tutta Italia e rivolti principalmente ai bambini delle periferie. A Roma sono operative in oltre 20 quartieri e coinvolgono circa 1.200 minori e adolescenti, ma sono attive anche in numerose altre città italiane, dal Nord al Sud. Per le persone anziane Sant'Egidio rafforza la squadra dei volontari con visite e telefonate: un monitoraggio quotidiano che spesso riesce a prevenire i rischi legati alla solitudine e al caldo. «Estate solidale – spiega una nota della Comunità - anche per gli immigrati, richiedenti asilo e rifugiati. In Italia, con corsi di italiano estivi, ma anche appuntamenti per rispondere alla crescente domanda di conoscenza del nostro patrimonio culturale e artistico. Numerose le iniziative in programma in tutti i Paesi europei dove è presente la Comunità. Anche quest'anno volontari provenienti da tutta Europa parteciperanno, dalla fine di luglio a tutto il mese di agosto, alle vacanze solidali organizzate nei campi profughi dell'isola di Cipro e in Grecia».
Intanto, la Comunità di Sant'Egidio ha presentato nei giorni scorsi a Berlino l'incontro internazionale "L'audacia della pace. Religioni e culture in dialogo", il trentasettesimo incontro nello spirito di Assisi promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, che si terrà nella capitale tedesca dal 10 al 12 settembre. Riunirà i leader delle grandi religioni mondiali e della politica internazionale.

Acli, «E...state con noi»

Iniziative per anziani e pensionati nella sede della Garbatella per tutto il mese di luglio L'attenzione al Web

Da domattina torna "E...state con noi", l'appuntamento estivo delle Acli di Roma e provincia. Aprirà la sede di via Prospero Alpino 20 alla Garbatella per permettere ad anziani e pensionati di partecipare nei mesi estivi ad attività e iniziative loro dedicate. Quest'anno l'iniziativa avrà come slogan "Generazione di fenomeni", sarà attiva fino al 31 luglio, dal lunedì al venerdì, ed è promossa dal Sistema Acli Roma in collaborazione con alcuni circoli Acli.
«Quest'anno - informa un comunicato - grande attenzione all'innovazione tecnologica senza perdere di vista la tradizione; i nonni e le nonne che vorranno partecipare potranno scegliere, infatti, tra tante diverse attività, in modo particolare corsi legati all'utilizzo di PC, smartphone, tablet e internet in generale con un focus speciale sul contrasto alle truffe via web. Sarà un'attività incentrata sull'intergenerazionalità, con i volontari del servizio civile che aiuteranno i più anziani a usare la tecnologia e a farlo in maniera consapevole, evitando i tanti rischi che il web può portare. Accanto a questi corsi (che saranno su appuntamento), ci saranno poi anche laboratori creativi e manuali; angolo della lettura e giochi di società; altre attività intergenerazionali; supporto psicologico attraverso lo sportello Sos Nonni (ogni mercoledì dalle 9.30 alle 12.30 su appuntamento). È inoltre possibile richiedere l'accompagno per visite mediche con il Taxi sociale».
«Questo appuntamento estivo – dichiarano Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia, e Francesco De Vitalini, segretario Fap Acli di Roma – dà la possibilità a tante persone anziane, troppo spesso purtroppo sole, di trascorrere i mesi estivi in compagnia, contrastando la solitudine in un ambiente confortevole e impegnando il tempo in attività che stimolano la loro curiosità e il loro interesse». **(R. S.)**

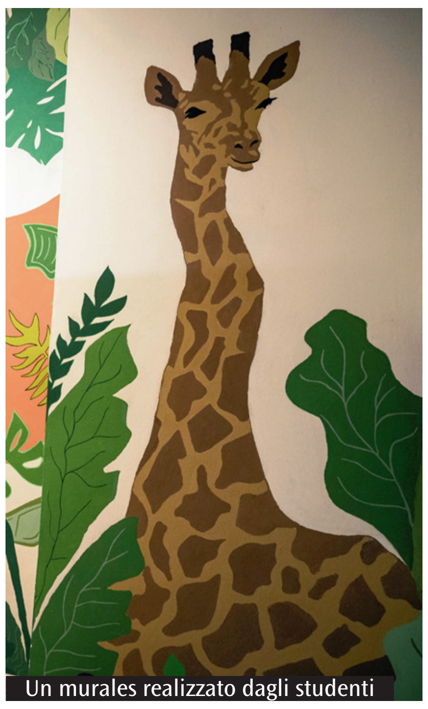
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
P.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma
tel. 06/4991.0362-0313 - e-mail: gare.lavori@uniroma1.it.
Avviso di gara - CUP B89B22001070005
Questa Università indice una gara, mediante procedura aperta, con aggiudicazione mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la conclusione di un Accordo quadro, con un operatore economico, in due lotti per lo svolgimento dell'attività di verifica dei progetti ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 50/2016. Valore stimato, IVA esclusa: Euro 1.452.380,95. Durata servizio 48 mesi. Lotto n. 1 Euro 1.026.956,57 + IVA con oneri per la sicurezza pari a zero - CIG 982971054D - Servizio di verifica dei progetti di fattibilità tecnica ed economica, definitivi ed esecutivi, riferiti a lavori di importo inferiore ad Euro 20.000.000,00. Lotto n. 2 Euro 425.424,38 + IVA, con oneri per la sicurezza pari a zero - CIG 98297316A1 - Servizio di verifica dei progetti di fattibilità tecnica ed economica, definitivi ed esecutivi, riferiti a lavori di importo pari o superiore ad Euro 20.000.000,00. Termine ricezione offerte: 24/07/2023 ore 23:59:00. Apertura 27/07/2023 ore 10:00. Bando trasmesso all'U.P.U.U.E., in data 19/06/2023. Documentazione integrale disponibile sul sito https://uniroma1.ubuy.cineca.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp
La Direttrice ad interim
dell'Area Appalti e Approvvigionamenti
dott.ssa Monica Facchiano

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 22/2023
AMA S.p.A. comunica di indire una una Procedura Aperta per la conclusione di un Accordo Quadro con più operatori economici per l'affidamento del servizio di trattamento, recupero e smaltimento presso impianti autorizzati, di rifiuti non pericolosi e/o pericolosi provenienti da servizi vari operati da AMA, per un periodo di 36 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato: € 1.500.000,00 oltre IVA. Data di spedizione G.U.U.E.: 22/06/2023. Pubblicazione sulla G.U.R.I.: 28/06/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 26/07/2023.** Per informazioni: Piattaforma telematica.

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 21
AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura Aperta per l'affidamento del Servizio di trattamento e recupero dei rifiuti compostabili provenienti dai centri di raccolta AMA, dai punti verdi realizzati per le utenze domestiche in alcuni municipi del Comune di Roma e dalle aree verdi del Comune di Roma; dalle operazioni di rimozione rifiuti e/o dalle richieste di viaggi a pagamento, conferiti da AMA, per conto di AMA S.p.A. e/o dal servizio giardini del Comune di Roma, per un periodo di 36 mesi, suddiviso in 4 Lotti. Importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto: Euro 1.500.000,00 oltre IVA. Data di spedizione GUUE: 16/06/2023. Data di pubblicazione GURI n.71 del 23/06/2023. Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Data scadenza presentazione delle Offerte: **ore 13:00 del giorno 31/07/2023.** Per informazioni: Piattaforma telematica.

AVVISO DI GARA MEDIANTE PROCEDURA APERTA ROMA CAPITALE
Roma Capitale – Dipartimento Centrale Appalti - Direzione Servizi Via Goito n. 35 – 00185 Roma – con l'utilizzo della piattaforma telematica di negoziazione "TuttoGare", indice la gara con procedura aperta per l'accordo quadro ai sensi dell'art. 54, c. 3 Codice con un unico operatore, per il "servizio di stampa e legatoria per tutte le Strutture di Roma Capitale", in 3 lotti per la durata di 4 anni.
Valore complessivo massimo totale stimato dell'accordo quadro per il periodo quadriennale € 3.471.825,07 al netto dell'I.V.A. - Oneri della sicurezza pari a zero di cui: Lotto n. 1 - Stampati di uso comune e trasversali a tutte le Strutture capitoline - (CIG): 9895035931; valore massimo totale stimato dell'A.Q. € 1.867.313,89 al netto dell'I.V.A. - Oneri della sicurezza pari a zero. Lotto n. 2 Stampati di carattere specialistico ad uso della IV Direzione Comunicazione Istituzionale - Gabinetto del Sindaco e del Dipartimento Protezione Civile - (CIG): 98950651F5; valore massimo totale stimato dell'A.Q. € 407.392,12 al netto dell'I.V.A. - Oneri della sicurezza pari a zero. Lotto n. 3 - Materiale tipografico attinente alle consultazioni elettorali - CIG 895081F25; valore massimo totale stimato dell'A.Q. € 1.197.119,06 al netto dell'I.V.A. - Oneri della sicurezza pari a zero. Per i requisiti di partecipazione ed ogni altra informazione si rinvia alla documentazione di gara pubblicata sul sito di Roma Capitale www.comune.roma.it - Albo Pretorio on line e all'indirizzo URL https://romacapitale.tuttogare.it
La Dirigente - Direzione Servizi del Dipartimento Centrale Appalti

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire


Un murales realizzato dagli studenti

Caritas Art, quando l'accoglienza passa attraverso l'arte

DI SALVATORE TROPEA

Le opere degli ospiti-artisti dei servizi attivi in diocesi che si integrano con i murales realizzati dagli studenti del liceo artistico Via di Ripetta

L'arte accoglie e unisce le persone. È questo il messaggio della mostra Caritas Art, promossa dalla Caritas diocesana e inaugurata martedì nella Cittadella della carità "Santa Giacinta" e che sarà visitabile gratuitamente fino a oggi. Sei sculture e 54 dipinti su tela, realizzati dagli ospiti dei diversi centri di accoglienza della diocesi, che si integrano con i murales realizzati all'interno della foresteria dagli studenti del liceo artistico Via di Ripetta. Panorami di Roma, boschi e profondità marine si accostano a sculture che evocano la Vergine Maria e ai dipinti su migranti, icone religiose, paesaggi in stile Van Gogh e non mancano riferimenti alla pace in Ucraina. Le opere d'arte sono state realizzate da poveri, senza dimora e rifugiati ospiti di realtà quali l'ostello di via Marsala, Casa Santa Giacinta, Casa Wanda, centro Villa Glori, i Centri di pronto intervento minori Tata Giovanni e Torre Spaccata e Casa Santa Bakhita. Tante le storie. Come quella di Brindusa Mihaela Tudose, rumena che ha raggiunto sua madre in Italia, dove si trovava per lavoro, oppure Rabia Nur Yildirim, ragazza turca richiedente asilo, o ancora Daniel, peruviano da due anni nel nostro Paese ma ancora senza documenti, bloccato dalla burocrazia e da lavori troppo saltuari. Ci sono poi le opere contro la guerra di Zhanna Valevska, arrivata un anno fa dall'Ucraina. Lei parla bene italiano perché lavorava per un'azienda italiana e ora collabora con progetti di cura per bambini ucraini all'ospedale Bambino Gesù. Chi è arrivato, 15 anni fa, da molto lontano è Erwin Alfredo Bendfeldt Rosada. Faceva il pittore e lo scultore in Guatemala, ma «sono stato costretto a fuggire per la dittatura – racconta -. Mi hanno sparato in testa ma non sono morto, mi ha trovato, nella fossa comune, un sacerdote e mi ha salvato. Ho lontanissime origini romane e nelle mie opere faccio vedere che c'è sempre un legame tra le persone e tra i popoli. Sono stato salvato e accolto, non potevo non farlo vedere in ciò che dipingo». L'accoglienza è stata il tratto sottolineato dai 52 studenti delle classi 3° e 4° D. «L'idea è nata vedendo lo stato di questi luoghi e ci abbiamo impiegato due mesi», spiega il docente Virgilio Mollicone, che ha coordinato i ragazzi con i colleghi Stefano Bufalini e Marco Miliasi. «L'accostamento dei murales spiega come le diversità possono andare d'accordo ed essere un tutt'uno». Alexander Muse, 18 anni ha lavorato al disegno esterno, la città di Roma. «È la prima cosa che si vede entrando – afferma -, quindi doveva essere come un grande abbraccio. Il prendersi cura dell'altro l'abbiamo vissuto anche tra di noi, aiutandoci in squadra». A fargli eco la compagna Maya Pietrobono. «Con alcune amiche – dichiara – abbiamo realizzato i volti delle stanze della mensa. Ci sono le sagome, ma non i dettagli del viso, perché così chiunque si può immedesimare e sentirsi parte della stessa comunità». «Un progetto che ha voluto dare voce ai nostri ospiti e ai sogni dei ragazzi», spiega invece Paola Aversa, segretaria generale della Fondazione Caritas Roma. A chi vive situazioni di disagio «abbiamo voluto dare la possibilità di urlare e affermare, con l'arte, le loro difficoltà, la loro emarginazione, ma anche la speranza». Nel corso della serata inaugurale – che ha avuto come madrine la cantante di X Factor Italia Sherol Dos Santos, la scrittrice Orietta Cicchinelli e la giornalista Isabella Di Chio – anche alcune brevi esibizioni musicali e pièce teatrali.

La giornata di studio al Palazzo di Giustizia voluta dalla Pontificia Accademia Mariana Internazionale e dalla Corte di Cassazione «Gruppi criminali più forti sono transnazionali»

Chiesa e magistratura insieme contro le mafie

Padre Roggio: «I clan ambiscono a essere strutture di senso, di cultura»

DI LUCANDREA MASSARO

Un'immagine della giornata di studio sulle mafie alla Corte di Cassazione (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Chiesa e magistratura unite contro le mafie grazie a una giornata di studio promossa a Roma dalla Pontificia Accademia Mariana Internazionale (Pami) con la Suprema Corte di Cassazione sul fenomeno delle mafie straniere in Italia. Un sodalizio culturale, quello tra i due organismi, che dura da alcuni anni. Nel suo saluto all'inizio dei lavori Luigi Salvato, procuratore generale della Corte di Cassazione, ha spiegato come sia cambiato in trent'anni il rapporto tra le "nostre mafie" e quelle straniere che via via si sono impiantate nel nostro territorio. Un rapporto che è passato dal conflitto più aspro alla collaborazione, con molte mafie straniere che si sono specializzate e offrono i loro servizi alle organizzazioni criminali "italiane". Salvato ha sottolineato che «immigrazione e mafie straniere non sono fenomeni connessi, tutti i gruppi criminali più forti sono transnazionali e conservano molte delle loro caratteristiche peculiari quando si spostano». Padre Stefano Cecchin, presidente della Pami, ha riportato l'attenzione sul tema cruciale dell'educazione come primo baluardo contro il male rappresentato dalle mafie. «Il peccato originale non ha distrutto il bene dell'uomo, noi dobbiamo aiutare a far scoprire il bene di ciascuno, l'educazione è importante per questo, per promuovere il bene comune». Sulla stessa scia Margherita Cassano, prima presidente della Cassazione e "padrona di casa" dell'iniziativa, che ha osservato: «Quando intervengono polizia e magistratura vuol dire che la prevenzione è fallita: scuola e famiglia sono agenzie essenziali in questo senso». Padre Cecchin ha ricordato il documento della Conferenza episcopale calabra dal titolo "No ad ogni forma di mafie!" del 2021, come lo sforzo più chiaro della Chiesa per "liberare Maria dalle mafie": gli inchini delle processioni mariane sono il fenomeno più evidente della penetrazione delle mafie sul territorio, ma anche il tentativo delle mafie di appropriarsi di una simbologia come quella religiosa che percepisce eterna. Questo passaggio è stato approfondito dal consigliere della Pami, padre Gian Matteo Roggio, che ha chiarito come «le mafie non sono solo entità funzionali, ma ambiscono ad essere strutture di senso, vogliono essere strutture di cultura». Una lettura che spiega la fascinazione del mondo mafioso, anche quello extra europeo e non cristiano, per i riti religiosi. Se Cosa Nostra ha forme (deviate) di "devozione" per Maria, l'Arcangelo Gabriele e recentemente per Padre Pio, la mafia nigeriana lega i suoi affiliati e le sue vittime facendo leva sulla ritualità ju-ju (o vudù). «Le mafie vogliono stabilità - ha detto padre Roggio -, sanno che le organizzazioni funzionali hanno una natura temporanea, da cui in teoria le persone possono anche uscire, invece loro sentendosi eterni legano in maniera permanente gli affiliati». Importante tassello nella lotta alle mafie è la loro comprensione quindi, e come ha sottolineato Maria Cristina Palaia, sostituto procuratore della Direzione Nazionale antimafia e antiterrorismo, le varie strutture "etniche" si sono specializzate: la mafia cinese nel traffico di clandestini e nel riciclaggio del denaro, quella nigeriana nella tratta a fini di prostituzione delle donne e così via. L'occasione della giornata di studio è stata propizia per presentare il nuovo lavoro editoriale coordinato dalla Pontificia Accademia, ovvero il Dizionario Enciclopedico sulle mafie autoctone e straniere, sul terrorismo e l'eversione in quattro volumi, che ha una prefazione curata dal segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin. «L'opera – ha spiegato padre Cecchin – è stata consegnata al Presidente Mattarella, che dell'Accademia è socio onorario, e presto verrà consegnata anche al Santo Padre». Opera illustrata dal suo curatore, Fabio Iadeluca (Pami), che ne ha elencato gli argomenti salienti come la storia e la sociologia della mafie e gli interventi legislativi più importanti nel suo contrasto.

SANITÀ

Fragili, ambulatorio apre a Torrenova

Il nuovo ambulatorio di Medicina delle fragilità è stato inaugurato lunedì nei locali di via della Tenuta di Torrenova 124, grazie a un accordo tra Policlinico di Tor Vergata, Municipio Roma VI Le Torri, Fondazione Migrantes e Istituto di Medicina Solidale. Garantirà interventi socio-sanitari di prossimità rivolti a tutte le persone vulnerabili del territorio che va da Tor Vergata a Tor Bella Monaca, occupandosi della tutela della salute di ogni tipologia di fragilità, dalle persone sole agli anziani, alle mamme in attesa e ai loro bambini, ai rifugiati e richiedenti asilo. Come informa un comunicato, sarà aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 16.30, senza prenotazione e offrirà, oltre all'assistenza medica, anche servizi come attività di promozione della salute, di prevenzione alimentare con approccio multiculturale, servizi di ascolto e orientamento per immigrati con la presenza di mediatori culturali e informazioni sulle procedure amministrative di regolarizzazione e per l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale. «Questa inaugurazione - ha dichiarato il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca - è un bellissimo segnale per garantire accesso ai servizi sanitari alle persone con fragilità, soprattutto in un quartiere come questo con un alto tasso di vulnerabilità. Lo dobbiamo però considerare un punto di partenza. Un modello da esportare su tutto il territorio, anche per l'allineamento che si è creato tra diverse realtà: dalle istituzioni al mondo del volontariato, che svolge un ruolo fondamentale per intercettare i bisogni reali delle persone. Se non si fa abbastanza per includere, per non lasciare davvero nessuno indietro, si offende la dignità di ciascuno di noi». Soddisfazione espressa anche dal presidente del VI Municipio, Nicola Franco: «Saranno servizi che porteranno ai cittadini del nostro territorio benessere dal punto di vista dell'assistenza ma anche e soprattutto risposte ai tanti bisogni che ci sono». Per Giuseppe Quintavalle, direttore generale del Policlinico Tor Vergata, «quest'area, che insiste in un Municipio sfidante, è un osservatorio privilegiato per intercettare i bisogni e dare risposte alle richieste di salute e sociali che vanno accolte ed orientate, facilitando l'accesso ai servizi». Riconoscenza è stata espressa dal cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino e vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, che contribuì 20 anni fa a far nascere l'esperienza di Medicina Solidale, e da monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore generale della Fondazione Migrantes. **(R. S.)**

L'inaugurazione

Il silenzio per Manuel, ricordate le sue preghiere

Oltre duemila persone alla fiaccolata che ha percorso le vie di Casal Palocco fino al luogo dell'incidente in cui è morto il bambino di 5 anni

DI SALVATORE TROPEA

Un silenzio assordante e composto. Quello delle oltre duemila persone visibilmente commosse che hanno partecipato domenica scorsa a Casal Palocco alla fiaccolata per ricordare il piccolo Manuel, il bambino di 5 anni vittima di un incidente stradale nel quartiere provocato da un suv Lamborghini con a bordo gli youtuber "The Borderline", che si è scontrato con la Smart dove viaggiavano anche la mamma e la sorellina. Partito dall'asilo nido di Manuel, in via di Macchia Saponara, il lungo corteo si è concluso all'incrocio di via Archelao di Mileto, nel punto dell'incidente, dove in questi giorni è stata allestita un'aiuola con centinaia di fiori, giocattoli, lettere e striscioni.
La fiaccolata ha fatto tappa nel cortile antistante la parrocchia di San Timoteo, per un breve momento di preghiera. È stato lì che il silenzio è stato rotto da un lungo applauso e dalle parole del vice parroco, don Giovanni Cristofaro, che ha ricordato le due preghiere che Manuel recitava ogni sera insieme a sua madre, Elena Uccello: «Signore Gesù mi metto nelle tue mani. Prendimi tu tienimi stretto fino a domani» e l' «Angelo di Dio». Proprio don Cristofaro ha seguito Elena in questi giorni e il breve momento davanti alla parrocchia è tutto ciò che ha chiesto la famiglia, che comprensibilmente non ce l'ha fatta ad essere presente. «Posso dire – ha spiegato il sacerdote – che la disperazione non è entrata nel cuore della mamma. Questa morte può dare nuova vita se tutti noi ci apriamo all'amore di Dio e verso il prossimo».
Durante la fiaccolata quasi nessuno, soprattutto le persone più vicine alla famiglia di Manuel, ha voluto parlare, ma quasi tutti hanno raccolto l'invito a partecipare con una maglia bianca. «La tragedia ha colpito tutti noi, anche chi, come me, non li conosceva. Possiamo solo immaginare cosa stanno provando i suoi cari – spiega Giovanni, residente nel quartiere -. Rispettiamo il loro silenzio e dolore, anche perché non c'è niente da dire. Manuel non c'è più e tutto il resto spetta alle indagini».
Una tragedia che ha colpito anche i più giovani, come Giada, 18 anni e abitante di Casal Palocco, che racconta: «Sarebbe impossibile non essere colpiti da un dramma così grande e non partecipare a questa fiaccolata. Non conosco nessuno né della famiglia di Manuel né degli altri ragazzi, ma penso che quello che è successo riguardi tutti noi. Da oggi forse avrò più paura di prima in strada, ma spero anche ci sia più consapevolezza che la vita è troppo preziosa per giocarci». Per Marisa, che conosce alcuni familiari di Manuel, «è tutto troppo doloroso per riuscire a esprimere qualcosa di sensato, di corretto. Non ci sono parole e l'unica cosa che possiamo fare è stare vicini alla famiglia». E proprio dai cittadini del territorio è nata spontaneamente l'idea della fiaccolata, come ha spiegato Fabio Pulidori, presidente del Consorzio di Casal Palocco. A guidare il corteo tre striscioni, con scritto "Uniti per Manuel", "Il tuo sorriso non svanirà mai" sorretto dal gruppo Amarcord della Curva Sud della Roma, del quale il piccolo iniziava già ad essere tifoso, e "Al vostro fianco con il cuore", quest'ultimo portato dai genitori dei compagni di classe della piccola vittima. Accanto a loro il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, il vice presidente del Senato Maurizio Gasparri e il presidente del X Municipio Mario Falconi, che ha annunciato di volersi «costituire parte civile» nel processo.

La fiaccolata per il piccolo Manuel vittima di un incidente provocato da un suv a Casal Palocco (foto Tropea)

Al Gemelli il progetto "Un camper per i diritti"

Nelle immagini i medici volontari e i senza dimora Obiettivo: far conoscere l'opera di Medu, attiva dal 2004 a Roma nelle visite ai più fragili

Sono state stampate in bianco e nero le 15 foto selezionate per la mostra "Un camper per i diritti", allestita negli ambienti di ingresso del Policlinico universitario Agostino Gemelli e visitabile fino al prossimo 21 luglio. «Quando è il messaggio a dover emergere e prevalere, il colore può diventare una fonte di distrazione», spiega l'autore degli scatti Odino Vignali, di professione pilota ma fotografo per passione. Il progetto nasce infatti per far conoscere l'operato dell'organizzazione umanitaria e di solidarietà internazionale Medu (Medici per i diritti umani) e in particolare quanto viene fatto mediante il "Camper per i diritti", che dal 2004 percorre le strade di Roma – da via Cupa a Ostiense, passando per le occupazioni di ex-Penicillina, Spin-Time e Collatina oltre che interessare le Stazioni ferroviarie Termini e Tiburtina – con l'obiettivo di raggiungere i gruppi di popolazione più vulnerabili che vivono in strada o in insediamenti informali. «Nel mondo frenetico in cui viviamo – dice ancora Vignali -, è importante distinguere tra la quantità di immagini che vengono prodotte e che si perdono poi nella rete e la staticità e la fisicità della fotografia, che permette di fermarsi ad osservare e a pensare». la presenza di un team multidisciplinare – composto da un coordinatore di progetto, un coordinatore clinico, due mediatori linguistico-culturali e un logista – e di un ampio gruppo di volontari, tra cui medici e operatori socio-legali. La clinica su quattro ruote di Medu oltre all'assistenza sanitaria fornisce infatti anche orientamento legale «a queste persone che vivono in periferie esistenziali, non solo della città – sottolinea Massimo Fantoni, direttore Uoc Emergenze Infettive della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs e medico volontario della clinica mobile -, per favorire la conoscenza dei diritti, che spesso manca loro, e l'accesso ai servizi territoriali». A dire che la condizione di isolamento e marginalità, le barriere linguistiche, gli ostacoli burocratici a volte insormontabili e la paura, per alcuni, di essere segnalati perché irregolari allontanano proprio le persone più vulnerabili dall'accesso alle cure. Il medico, che opera con Medu da più di 10 anni, rileva in questo «un livello di ingiustizia – prima di tutto etica e umana – gravissimo» di fronte al quale «la reazione può essere o quella della rassegnazione o quella dell'indignazione e con l'attività di Medu vogliamo continuare ad alimentare quest'ultima, per denunciare e sensibilizzare». Fantoni coglie anche una sintonia con «la sensibilità del Papa su questo tema e sulla necessità di giustizia per i migranti», da estendere ai senza fissa dimora, agli stranieri stanziali con scarsa conoscenza dei loro diritti e a tutte quelle «vite fragili che portano con loro i segni di storie difficili e dure». Marco Elefanti, direttore generale dell'ospedale Gemelli, esprime soddisfazione per la realizzazione della mostra fotografica, che definisce «una delle numerose iniziative estremamente meritevoli che incontra perfettamente la grande missione del nostro Policlinico».

Michela Altoviti

LA PRESENTAZIONE

Libro dedicato all'acqua tra geopolitica, opere, diritti e spiritualità

Giovedì 6 luglio, alle 16, nel Palazzo Maffei Marescotti (via della Pigna 13a), l'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede, Joseph Simon Donnelly, presenterà "The sense of thirst - Water between geopolitics, rights, art and spirituality", edizione in lingua inglese del volume della giornalista Fausta Speranza dedicato all'acqua tra geopolitica, diritti, arte e spiritualità. Sarà presente l'autrice. Seguirà la proiezione del video mis-en-scene sulla sacralità dell'acqua di Paolo Minnielli, con la partecipazione del rabbino Ariel Di Porto, del segretario generale della Grande Moschea di Roma Abdellah Redouane e della teologa Linda Porcher.

Organizzata una serie di iniziative, a partire dalla "mostra diffusa" allestita in vari settori L'udienza del Papa agli artisti: «Aspettiamo nuovi frutti anche nel nostro tempo»

cultura. Cinquant'anni fa l'inaugurazione della Collezione dei Musei Vaticani

Arte contemporanea, la bellezza e l'armonia

DI ANDREA ACALI

«La Chiesa ha sempre avuto un rapporto con gli artisti che si può definire nello stesso tempo naturale e speciale. Si tratta di un'amicizia naturale, perché l'artista prende sul serio la profondità inesauribile dell'esistenza, della vita e del mondo (...) Ma è pure un'amicizia speciale, soprattutto se pensiamo a molti tratti di storia percorsi insieme, che appartengono al patrimonio di tutti, credenti o non credenti. Memori di questo, aspettiamo nuovi frutti anche nel nostro tempo, in un clima di ascolto, di libertà e di rispetto. La gente ha bisogno di questi frutti, di frutti speciali». Sono alcune delle parole che Papa Francesco ha rivolto pochi giorni dopo essere stato dimesso dal Policlinico Gemelli a un gruppo di circa 200 artisti riuniti nella magnifica cornice della Cappella Sistina. L'occasione era il 50° anniversario dell'inaugurazione della Collezione

La rassegna oggi si compone di oltre 9 mila tra dipinti, sculture, installazioni e fotografie

d'arte moderna e contemporanea dei Musei Vaticani, la più giovane delle collezioni vaticane. Un incontro che ha rievocato l'inaugurazione avvenuta il 23 giugno 1973, presieduta da san Paolo VI. Per celebrare la ricorrenza, i Musei Vaticani hanno organizzato una serie di iniziative, a partire dalla "mostra diffusa" allestita in diversi settori dei Musei. Si tratta di una selezione di dieci opere, acquisite nell'arco degli ultimi vent'anni, in un'ottica di confronto vitale e innovativo, che è all'origine del progetto di san Paolo VI, cui oggi si può affiancare il concetto di contaminazione e fusione dei linguaggi. C'è poi una mostra storico-fotografica all'interno della stessa Collezione d'arte moderna e contemporanea, allestita nelle Salette della Torre Borgia. Immagini preziose che ripercorrono la storia della Collezione, dall'origine alle trasformazioni degli allestimenti, dagli eventi espositivi agli appuntamenti internazionali, attraverso i momenti più rappresentativi e i volti più emblematici. Diverse delle stesse sale della Collezione si presentano poi in un rinnovato allestimento. Infine, è stato pubblicato un corposo volume dal titolo "La Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani - 1973-2023. Origini - Storia – Trasformazioni", a cura di Micol Forti, con Francesca Boschetti e Rosalia Pagliarani. Uno studio articolato che attraversa i vari aspetti che hanno concorso e tuttora contribuiscono alla formazione della Collezione. Introdotto dai testi di Barbara Jatta, direttrice dei Musei Vaticani, del cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'educazione, del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Cortile dei Gentili, il libro si apre con il discorso di Paolo VI in occasione dell'inaugurazione della Collezione. La mostra resterà aperta fino al 24 settembre, con gli orari consueti e biglietto compreso nel prezzo di ingresso ai Musei. Al momento dell'inaugurazione della Collezione, il nucleo originario consisteva in poco meno di mille opere. Allo stato attuale si compone di oltre 9.000 tra pitture, sculture, opere su carta, opere polimateriche, fotografie, installazioni, video arte e modelli architettonici. «Un incremento che ben definisce la vitalità della più giovane tra le collezioni dei Musei Vaticani, e rivela l'alta considerazione di cui gode tra artisti, eredi e donatori, che con grande fiducia e amicizia continuano nel tempo ad affidare ai Musei del Papa i loro capolavori», spiega la direttrice Jatta. Il «dialogo tra passato e presente è alla base del progetto che accompagna oggi l'anniversario dei 50 anni della Collezione, celebrato dai Musei Vaticani lungo due sostanziali linee direttrici: quella espositiva e quella documentale, l'una intrecciata all'altra come può felicemente accadere nei contesti museali». «Siete alleati del sogno di Dio! Siete occhi che guardano e che sognano. Non basta soltanto guardare, bisogna anche sognare», ha detto Papa Francesco nel citato discorso agli artisti parlando della creatività. E ha concluso affermando che «la bellezza vera è riflesso dell'armonia. Essa, se posso dire così, è la virtù operativa della bellezza». Da ritrovare anche nelle opere esposte nella "mostra diffusa".

Installazione dell'artista Monika Bravo. Foto: Direzione dei Musei

CULTURA

Biblioteche ecclesiastiche Nuovo Consiglio direttivo

Rinnovato il Consiglio direttivo dell'Unione romana delle biblioteche ecclesiastiche (Urbe) che riunisce venti biblioteche delle principali università e istituzioni accademiche pontificie presenti a Roma. Ora è composto dal direttore Fabio Tassone (Pontificio Istituto Orientale), dal tesoriere padre Simone Raponi (Pontificia Università Urbaniana) e dai consiglieri padre Paweł Trzopek (Angelicum), Lorenzo De Bellis (Antonianum), Flavia Schiavoni (Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana) e Loredana Nepi (Centro Pro Unione).
La Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" – Seraphicum è stata accolta come ventesimo socio dell'associazione.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Sky viaggia tra i segreti dei grandi capolavori

Ammirare un quadro, studiarlo anche con l'ausilio della tecnologia contemporanea. Osservarlo nei dettagli, persino provando a riprodurlo: per capire come l'autore ha costruito il suo capolavoro, per comprendere dove risiedono i perché della vetta toccata. Per coglierne al meglio l'enorme valore. È quanto fa un programma trasmesso su Sky Arte da giovedì 6 luglio, per diverse settimane, sempre il giovedì alle 21.15 (disponibile anche in streaming su Now). L'idea si intitola *Masterpiece - L'arte Svelata* e fa la lastra, non solo metaforicamente, alle meraviglie di alcuni grandi artisti europei, in particolare olandesi.
Si comincia da *La ragazza con l'orecchino di perla* di Jan Veermer, si prosegue con *Victory Boogie Woogie* di Piet Mondrian (sua ultima - complessa - opera, realizzata a New York e rimasta incompiuta). Si passa a un autoritratto di Van Gogh, quello dipinto nell'inverno del 1887 e si attraversano, tra gli altri, gioielli pittorici di Rembrandt e Bruegel: giganti di uno ieri più o meno lontano. Un team di professionisti - una pittrice, un esperto di materiali, un restauratore, un falegname e un capo progetto che intervista vari direttori di museo - rivela le sorprendenti tecniche, i materiali e gli strumenti sapientemente adoperati dagli artisti, i segreti e i piccoli misteri annidati dentro questi dipinti tra i più famosi al mondo. La squadra li commenta e li ammira, ne ribadisce l'importanza verbalizzando le proprie emozioni.
L'idea di copiarli è in qualche modo una forma di studio: un esercizio ludico-didattico, un piccolo viaggio nel processo creativo che permette di scrutare con attenzione il gesto artistico. Una sorta di analisi teorico-pratica che consente di capire perché l'originale è diverso da qualsiasi copia, seppure, come quelle riprodotte in questa docuserie, sia meticolosamente eseguita e attenta a cavalcare il più possibile lo stile dell'artista, la sua percezione del mondo, il suo percorso personale.
Del magnifico quadro di Vermeer si coglie il particolare del luccichio sul labbro della ragazza. Dell'autoritratto di Van Gogh le pennellate intorno alla testa, come se fosse circondata da un'aureola, oltre all'«esplosione cromatica capace di regalarti gioia», dice la pittrice che con l'aiuto degli altri studiosi si accinge a copiare l'originale. Non con lo scopo di raggiungerlo, ma di coglierne lo spirito. Del lavoro di Mondrian viene spiegata «la ricerca che stava conducendo, tutti i diversi materiali che usava, il movimento dei pezzi di nastro adesivo, le prove con il colore».
Ne viene fuori un godibile accumulo di informazioni, un'immersione dentro l'arte della pittura, un incontro con opere e maestri che nella sua semplicità e scorrevolezza può essere propedeutico alla relazione con una bellezza vera, quella ostacolata da un'altra «presunta, artificiale, e superficiale, oggi diffusa», ha detto Papa Francesco nell'udienza agli artisti nella Cappella Sistina, il 23 giugno scorso, ma di cui il genere umano avrà sempre un invincibile bisogno. Quella che può portare ad essere, ha proseguito il Pontefice, «alleati del sogno di Dio».

LA NOVITÀ

Radio InBlu2000 decolla sul digitale terrestre Ora è sul canale 728

InBlu2000, la radio della Conferenza episcopale italiana, è anche sul canale 728 del digitale terrestre. L'emittente incrementa la fruizione radiofonica anche in tv dopo lo sbarco due anni fa al Digital Audio Broadcasting (Dab).
«Una radio - si legge in una nota dell'emittente - sempre più a diffusione nazionale, anche grazie all' APP e al sito ***inblu2000.it***, che ha investito in una migliore qualità dell'audio con meno interferenze sul segnale e l'introduzione di servizi multimediali innovativi». Quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario di fondazione di InBlu2000 e di Tv2000, le emittenti promosse entrambe dalla Conferenza episcopale italiana.

cinema
di Massimo Giraldi

Emily, film di Frances O'Connor

«Emily», l'esordio di O'Connor

Nell'Inghilterra del primo Ottocento, il reverendo Patrick Bronte ha sei figli dal matrimonio con la moglie. Nella cronaca e nella storia letteraria entrano tre femmine: Emily (muore il 19 dicembre 1848); Anne (il 28 marzo 1849); Charlotte (il 31 marzo 1855). Al capezzale di Emily, Charlotte chiede alla sorella come abbia fatto a scrivere *Cime tempestose*. Allora Emily comincia a ricordare…
Prende il via cosi *Emily*, film presentato al Toronto Film Festival e ora nelle sale italiane. È affidato ad un tono vecchio stampo l'incipit di questo film che ha l'ardire di partire dalla fine e tornare indietro senza curarsi di salti temporali, senza guardare filtri o necessità di avvenimenti e di fatti. Non solo l'Ottocento domina incontrastato ma tutto il racconto si svolge in un XIX secolo di matrice inglese. Qui l'atmosfera profuma di Gran Bretagna: case, arredi, mobili, e un paesaggio costantemente avvolto nella pioggia. Con la luce che cerca di illuminare la vicenda: condizionata dagli interni e quindi soprattutto bassa, affidata a candele e punti ciechi, a stanze nelle quali il contrasto dentro/fuori combatte con la necessità di chiarezza.
La pioggia entra anche in una prospettiva esistenziale nei tentativi di alcuni protagonisti di guardare alla realtà con occhi differenti e più nitidi. Fin da subito infatti il flashback dal quale tutto nasce si arricchisce di una catena di nuovi protagonisti, che sfidano l'attesa dello spettatore con richiami e rinvii. Il gioco di incastro tra le tre sorelle si complica e Emily, quando insiste troppo sull'indossare la maschera con la quale vorrebbe ridare vita alla mamma defunta, viene aspramente redarguita dal nuovo vice parroco William.
Intanto Emily, dopo una iniziale incertezza, lascia ogni remora, cede alla seduzione di William, e tra i due comincia una relazione che deve fare i conti con remore e pentimenti dettati dalle severe regole della chiesa inglese dell'epoca. Succede poi che Charlotte, tornata da Bruxelles, comincia a sospettare che ci sia qualcosa tra la sorella e Willliam. Pregato da una lettera di William di non smettere di scrivere, Emily comincia allora la stesura di *Cime tempestose*, che esce per un editore di Londra e ha un successo inatteso. Prima di morire a sua volta, Emily chiede a Charlotte di bruciare le lettere d'amore scambiate con William. Charlotte esegue la volontà della sorella e comincia a scrivere un proprio romanzo.
Diretto dall'esordiente Frances O'Connor, *Emily* è un film certamente dignitoso ma privo della fantasia necessaria a rinvigorire una vicenda inesorabilmente d'altri tempi. Affidata a troppi dialoghi e ripetizioni, la regia non trova il giusto pretesto per inquadrare la vicenda nella cornice del melò. Siamo insomma lontani dalla intensa versione del *Jane Eyre* di Franco Zeffirelli (1996). Ma questo *Emily* ha una sua non invadente attualità che non guasta.